

La proporzione per una calibrata evoluzione.

Gianluca Marziani – Curatore Premio Terna 02

Un anno fa, qui negli esterni di un MAXXI formato cantiere, presentavamo la prima edizione del Premio Terna. Durante la conferenza stampa abbiamo raccontato i nostri obiettivi, le ambizioni e le aspettative che riponevamo negli artisti, nei media, nel pubblico e negli altri soggetti da coinvolgere. Ad un anno da quel taglio di nastro, possiamo tranquillamente sottolineare di aver raggiunto molti traguardi parziali, di aver compreso cosa correggere sulla scorta di valutazioni fatte sul campo, senza mai dare nulla per scontato. A conferma di un'attitudine elastica come l'intelligenza, siamo cresciuti con la voglia di crescere, sentendoci adulti ma mai definitivi.

Oggi ci ritroviamo di nuovo al MAXXI, anche se le cose sono fisiologicamente cambiate per entrambi: Premio Terna è un progetto con un'identità riconoscibile e apprezzata, MAXXI è un museo in fase ultimativa che sta per aprire le sue porte al pubblico globale. Ripartiamo da qui con l'ambizione di costruire qualcosa che sia malleabile e al contempo durevole, un atteggiamento del nostro gruppo che somiglia non poco alla struttura architettonica di Zaha Hadid: flusso dinamico e solidità, sperimentalismi e nettezza, novità e conferme storiche.

Le conferme di Premio Terna 02 sono molte, anche perché non avrebbe senso stravolgere una formula che ha ricevuto consensi sotto molteplici profili. Al contempo, fedeli alla promessa di non essere un semplice premio ma una piattaforma culturale, abbiamo aggiunto diverse novità che migliorano gli approcci tecnici del progetto.

La mescolanza tra conferme e migliorie ha dato vita ad una proporzione che incarna qualcosa in più del semplice spunto tematico. Energia, Umanità, Futuro e Ambiente sono termini che consideriamo strettamente connessi, quattro parti di una formula che dovremmo portarci sempre appresso come un mantra laico da applicare alle nostre azioni quotidiane. Il tema vuole essere un'indicazione per gli artisti, una sorta di accesso percorribile su cui canalizzare i caratteri creativi, lo stile personale, la grammatica estetica e i concetti che l'opera si porta appresso. Non ci interessa il tema chiuso e didascalico, lo dicevamo già lo scorso anno con l'inserimento della frase "metafora contemporanea" a proposito della trasmissione di energia. Vogliamo che gli artisti si sentano canalizzati ma non vincolati, ispirati ma non obbligati. Ci interessa che il tema aperto sia una detonazione, uno spunto su cui indirizzare la propria consuetudine linguistica.

Buona proporzione a tutti.